

Superstizione Mimesis ripropone, con prefazione di Armando Torno, il «Compendio» di Francesco Maria Guaccio sui pretesi malefici e inganni demoniaci

Stregoneria, secoli di repressione per un delitto inesistente

di **Michaela Valente**

Qualche anno fa, a Milano, è stata lanciata la proposta di un monumento per onorare la memoria delle vittime della caccia alle streghe, individuando come luogo piazza Vetra, dove un tempo si eseguivano le condanne capitali. Il comitato promotore intende, attraverso il ricordo e la memoria delle tante donne accusate di stregoneria, mostrare le conseguenze dell'intolleranza in ogni forma.

Oggi l'idea della stregoneria suscita orrore e indignazione. Eppure questa credenza, nonostante non sia stata affatto sradicata e continui a mietere vittime in altre aree del mondo, è sempre esistita. Dopo l'elegante edizione per Luigi Maestri del 1988, Armando Torno presenta per Mimesis la traduzione di un'opera, *Compendio delle stregonerie*, scritta da un frate

Francesco Maria Guaccio (1580-1640), che svolse la sua attività anche nella Milano di Federico Borromeo.

Con il *Compendio*, il frate seppe farsi interprete del sentire comune e per questo pubblicò una versione notevolmente ampliata nel 1626, che non a caso, Alessandro Manzoni colloca nella biblioteca di don Ferrante. Per legittimare la persecuzione delle streghe, Guaccio riprese la Bibbia, teologi e giuristi: in ogni capitolo illustrò la teoria con un vasto corredo di esempi per soddisfare la curiosità morbosa, pescando aneddoti da Circe alle vite dei santi, fino alle opere sul Nuovo Mondo e sul lontano Oriente, perché Satana attraversò epoche e luoghi per conquistare anime.

Nella galleria degli orrori si susseguono tentazioni demoniache e virtù inscalfibili, unguenti e voli per partecipare ai sabba, minuziosamente descritti, metamorfosi in animali, guarigioni miracolose, empietà spaventose e poi le

disgraziate streghe, considerate autrici di incantesimi d'amore, che costringevano uomini ad abbandonare le amate mogli, e poi vittime di violenze per ottenere confessioni.

Non meno terribili le prove ideate per dimostrare l'innocenza. Contrapponendo la «paterna benevolenza di Dio e la tirannica crudeltà e spietatezza del Diavolo», Guaccio dispiega tutto il repertorio di stregonerie perché se ne potesse prendere distanza e adottare i rimedi suggeriti.

Ogni aneddoto è volto a insegnare come riscoprire la forza della fede, svelando gli inganni demoniaci e indicando come sconfiggerli. Non mancarono dubbi sulla veridicità delle confessioni delle streghe, eppure la credenza non fu sconfitta, sopravvisse a lungo e molti, soprattutto donne, continuarono a essere puniti come «colpevoli di un crimine che non c'era».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo



● Francesco Maria Guaccio è l'autore del *Compendio delle stregonerie* pubblicato da Mimesis (pagine 294, € 24)



Il Sabba delle streghe, un'opera realizzata nel 1508 dall'artista tedesco Hans Baldung Grien (1484-1545), allievo di Albrecht Dürer (1471-1528)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634